

## Convegno Icom

# Maggiore competitività all'industria audiovisiva

■ Lo scenario mondiale delle reti di comunicazione e dell'audiovisivo cambia rapidamente. L'Italia deve accelerare per competere con gli altri Paesi. È stato proprio «L'industrial change» al centro del convegno organizzato dall'Icom, Istituto per la competitività, che ha presentato il proprio Rapporto 2015 su "Reti e servizi di nuova generazione".

«Il recupero può essere veloce - ha sostenuto Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Comunicazioni - a patto che l'Europa abbia una politica unitaria sulla centralità della Rete. Noi dobbiamo metterci in regola, tra l'altro, sulla gestione delle frequenze, nessuna delle quali è riconosciuta a Ginevra (nei registri dell'organismo internazionale di governo dello spettro, ndr)». Se nelle reti a banda larga e ultralarga sono poste le basi per colmare il gap infrastrutturale con il resto d'Europa, molto resta da fare per servizi e contenuti da veicolare sulle reti. L'Italia è fanalino di coda negli introiti da video-on-demand: un mercato che vale appena 25 milioni di euro, contro i 686 della Gran Bretagna, i 249 della Francia e i 201 della Germania. L'abnorme crescita dei canali tv ha indebolito la propensione al pagamento dei contenuti. E la politica dei gruppi televisivi ha indebolito la produzione indipendente, sottraendole quei diritti secondari che in altri paesi ha permesso il consolidamento patrimoniale e la capacità per investire in progetti internazionali. Va ripensato il sistema delle "quote" imposte alle tv: per Antonio Nicita, dell'Agcom, occorre «più flessibilità, anche nella loro estensione ai soggetti della Rete».

